

Compagni di scuola

di Grazia Bordoni

e-mail: grabor@tin.it



nno scolastico 1990-1991. La prima di quell'anno era una classe vivace, un po' turbolenta ma simpatica. Mi aveva subito colpito il gran numero di ragazzi nato sotto il segno dell'Aquario, ben otto su 24, un terzo. Al termine della prima purtroppo ben sei ragazzini non vennero ammessi alla classe successiva, sicché il numero degli alunni, nei due anni seguenti, si ridusse a 18+1, per l'inserimento di un alunno portatore di handicap. La percentuale "aquariana" era però rimasta intatta dando a tutto il gruppo una particolare impronta. Agli otto Aquario si aggiungeva una Gemelli che portava praticamente a metà il numero degli appartenenti all'elemento Aria. Non è facile stabilire un *feeling* con le classi. A volte non ci si riesce, magari perché è proprio impossibile. Succede. Con quella classe, ricordo, riuscii ad avere un buon rapporto. La svolta nella relazione interpersonale – tra me come insegnante e loro come alunni – avvenne in prima, verso il termine dell'anno scolastico. Li avevo portati in palestra ad assistere a una manifestazione nell'ambito delle attività organizzate per la festa di fine anno della scuola, mi sembra. Rientrando in classe un ragazzino si pose in cattedra e incominciò a far finta di essere l'insegnante. Del tutto istintivamente assecondai il gioco, consegnai il registro al ragazzo e andai a sedermi in un banco. Incominciò così uno scambio delle parti: io recitavo la parte dell'alunna attingendo al loro repertorio, imitando i loro atteggiamenti, utilizzando il loro vocabolario e prima uno, poi un altro ragazzo si divertirono a giocare al professore, ovviamente imitando a loro volta



i miei atteggiamenti, il mio repertorio, le mie piccole manie e così via. I compagni parteciparono collettivamente al gioco e ci divertimmo tutti come matti. Da allora l'intesa a livello personale tra me e loro fu assicurata. L'ultimo anno fu inserito nella classe un ragazzo gravemente handicappato, l'inserimento andò benissimo e dette ottimi risultati proprio grazie alla disponibilità *corale* del gruppo classe.

C'era una bella atmosfera, in complesso. Un rapporto, forse tutto aquariano, di fiducia. Un rapporto che sfociò in una sperimentazione piuttosto avanzata da parte mia: in terza, infatti, organizzai per la prima e unica volta nella mia carriera di insegnante di lettere, un corso di educazione sessuale da cui io, sicuramente, imparai moltissimo. Ma di questo parlerò più dettagliatamente altrove.

Da quella classe partono due storie. Due storie molto diverse perché diverso è il destino di ognuno di noi, perché diverso è il nostro patrimonio genetico e anche il nostro quadro astrale. Due ragazzi che hanno la stessa età, frequentano per tre anni la stessa scuola e la stessa classe incrociando così i loro destini, ognuno di loro due con le loro emozioni, le loro speranze, i loro progetti per il futuro. Belli e intelligenti tutti e due, ragazzi a cui tu insegnante speri che la vita dia il meglio possibile.

Mario fa parte del gruppo degli Aquario. È un bel ragazzo, già alto per l'età, longilineo. Ha testa, si impegna con regolarità e si inserisce subito nel gruppo dei migliori, quelli che riescono a trainare anche il resto della classe. Uscirà dalla media con l'*ottimo*. È sostenuto da una famiglia in gamba: i genitori sono persone molto serene, lo seguono nel modo giusto, attenti ai risultati del figlio senza essere apprensivi, senza autoglorificarsi per i risultati positivi, senza caricarlo di aspettative. Una di quelle belle famiglie che sempre si vorrebbero avere per i nostri alunni perché con esse si realizza veramente una piena collaborazione tra scuola e famiglia nel comune interesse del ragazzo. Mario è fortunato sotto tutti gli aspetti. Ha una grande passione: il nuoto. Quando arriva in prima media è già impegnato nello sport a livello agonistico, seguito anche in questo dai genitori con molta attenzione, sebbene non sia facilissimo inserire l'attività sportiva a livello agonistico nell'organizzazione familiare: ci sono lunghe ore da trascorrere in piscina, le trasferte per le gare da conciliare sia con gli impegni della scuola che con le altre esigenze della famiglia. Nonostante ciò, ci riescono benissimo.

Mario è Aquario con Ascendente Gemelli, Sole e Marte congiunti nel nono campo. L'attività sportiva così intensa gli permette di scaricare le energie in modo positivo, infatti è un ragazzo molto equilibrato,

tranquillo, per nulla aggressivo. Il fatto che la congiunzione Sole-Marte sia nel nono campo esprime bene le circostanze che l'hanno portato a viaggiare molto in giovanissima età, quando ha incominciato a gareggiare a livello internazionale.

Abito a due passi dalla scuola in cui insegnavo. Nello stesso quartiere dei ragazzi, insomma. Non ho mai fatto *vita di quartiere*, però, e solo sporadicamente mi capita di servirvi dei negozi della zona. Non ho così molte occasioni per incontrare gli ex alunni o i loro genitori. Però, curiosamente, mi capita di tanto in tanto di incontrare la mamma di Mario con cui mi fermo volentieri a scambiare quattro chiacchiere, sicché Mario è uno dei pochi ex alunni di cui abbia avuto notizie abbastanza regolarmente.

Dopo la terza media Mario si è iscritto al liceo scientifico che ha frequentato per i cinque anni regolamentari, con qualche debito formativo qua e là, e arrivando a prendere una dignitosa maturità. Di pari passo è continuata l'attività sportiva.

Maria è una gran bella ragazzina. Bionda, capelli lunghi e ricci, occhi azzurri, luminosa. Davvero solare, come del resto è giusto, visto che è Leone. L'Ascendente Pesci, la Luna in Cancro e il forte stellium nel sesto campo tuttavia attenuano moltissimo i valori leonini. A scuola se la cava senza brillare troppo mantenendo un rendimento sempre più che sufficiente ma che non corrisponde alle sue possibilità. Ha una famiglia affettuosa, viene seguita senza che però si instauri una vera e propria collaborazione attiva tra scuola e famiglia. Il che è quanto normalmente succede nella maggior parte dei casi, intendiamoci. Sa di essere graziosa ed è gratificata dall'ammirazione che precocemente suscita nei compagni di sesso maschile. Nei tre anni di scuola media più o meno tutti i compagni a turno si sono innamorati di lei che, con adolescenziale civetteria, giocava istintivamente l'eterno gioco della seduzione senza mai lasciarsi coinvolgere. Durante l'ultimo anno di scuola il rendimento scolastico di Maria – discreto nei primi due anni – incominciò a oscillare e a mostrare sintomi di affanno: è uno degli aspetti più frequenti del turbolento periodo dell'adolescenza. Gli esami di licenza media non andarono bene, la ragazza si trovò in difficoltà soprattutto in matematica, materia che era sempre stato il suo cavallo di battaglia e uscì dalla scuola media con un *sufficiente* che certo non esprimeva le sue potenzialità. La famiglia prese male questa valutazione. Per uno di quegli strani meccanismi mentali che spesso si verificano nelle relazioni tra scuola e famiglia, ritennero me responsabile della bassa valutazione e mi tolsero il saluto. In realtà avevo cercato in tutti i modi, in sede d'esame, di ottenere un giudizio



finale più alto, ma ero stata messa in minoranza. Vallo a spiegare... Maria si iscrisse a ragioneria, corso che frequentò, credo, nei regolamentari cinque anni. Per la verità non ebbi più modo di avere notizie di lei, neppure indirettamente. Mi capitò solo, negli anni successivi, di incontrarla qualche volta mentre passeggiava nei pressi della scuola mano nella mano con un ragazzo, la intravedevo scambiarsi qualche bacio. Mi faceva sorridere l'idea che scegliesse proprio la strada della scuola media per scambiarsi effusioni con l'innamorato, ma forse inconsciamente cercava la sicurezza dei luoghi noti per queste sue prime prove da "grande".

Dopo la maturità **Mario** si trovò alla prese con il problema del che cosa fare. La mamma mi raccontò che il ragazzo non aveva le idee chiare su quale facoltà universitaria scegliere. Nel frattempo era arrivata un'offerta da un'università negli Stati Uniti per frequentare i loro corsi per un anno e, contemporaneamente, allenarsi in piscina con i coetanei americani. Commentai che mi sembrava una buona soluzione: forse l'anno negli USA non avrebbe fruttato sul piano degli studi ma sicuramente gli avrebbe permesso di imparare bene la lingua e di allenarsi ad alto livello nel nuoto. I genitori erano propensi a dare il consenso e dovetti complimentarmi con loro: non so quanti altri genitori sarebbero disposti a incoraggiare un figlio non ancora ventenne a stare lontano da casa e dalla famiglia per un anno intero! Comunque Mario andò negli USA e l'esperienza dette ottimi frutti. Poco dopo il suo ritorno in Italia e la ripresa dell'attività agonistica in patria ebbi la gioia, un bel giorno, di trovare un grosso titolo sulla *Gazzetta dello Sport* che annunciava un'importante vittoria di Mario in una gara, nel corso della quale aveva battuto i campioni in carica a livello nazionale. Gli mandai subito un telegramma di congratulazioni, ricordandogli quello che gli dicevo sempre mentre era mio alunno alle medie: lo aspettavo alle Olimpiadi del 2000. Mentre scrivo mancano ancora quattro mesi all'inaugurazione dei Giochi Olimpici di Sydney, ma la presenza di Mario nella squadra olimpica di nuoto è ormai una certezza. Sarà per me una grande soddisfazione poter tifare per lui davanti al televisore.

Ai primi di marzo del 2000 leggendo il giornale l'occhio mi cade sulla colonna dei necrologi attratto come da una calamita da un nome. È quello di **Maria**. Il primo pensiero è che sia rimasta vittima di un incidente. Con il cuore pesante di tristezza ho fatto quello che mai avrei immaginato di dover fare nella vita: sono andata al funerale di una mia ex alunna. Lì ho saputo che subito dopo la maturità Maria

aveva incominciato ad accusare dolori alla schiena e alle gambe. Una serie di accertamenti clinici aveva permesso di diagnosticare una forma di cancro al midollo spinale. Inoperabile. Massacrata dalla chemioterapia, Maria è sopravvissuta un anno e mezzo, restando per altro paralizzata dal progredire della malattia. Se ne è andata in una bella mattina di marzo, nello splendore dei suoi vent'anni. Non ci sono parole, credo, per commentare una vicenda del genere. La sera stessa del funerale mi telefonò un altro compagno di classe che era appena stato informato dell'accaduto. Mi chiese: "Prof., ma come può succedere a vent'anni?"

Già. Come può succedere? Come può succedere che due percorsi paralleli divergano così tanto da sfociare, in un caso, in tragedia?

Se guardiamo i due temi natali, quello di Mario appare persino più problematico, più aspro. Ha un solo aspetto positivo maggiore, un trigono che unisce la congiunzione di Saturno con il nodo lunare a Mercurio nell'ottavo campo e dei sestile che confluiscono sulla congiunzione Luna-Urano nel sesto campo. Quello di Maria offre un maggior respiro con il bel trigono tra la Luna in Cancro e Urano in Scorpione e il trigono che unisce Nettuno, governatore dell'ascendente alla bella congiunzione Sole-Venere in Leone. Un tema che, tra l'altro, parla di una forte creatività e di un certo talento artistico che, per quanto ne so, non si era ancora manifestato. L'unico aspetto nel tema di Maria che si può considerare inquietante (con il senno di poi) è la collocazione dell'Ascendente in prossimità dell'asse dei nodi con Saturno congiunto al discendente.

Se osserviamo i transiti dell'ottobre 1998, periodo in cui le due storie divergono nettamente, osserviamo che Mario ha un bel transito di Plutone in trigono a Giove radix nel terzo campo, Nettuno sta per congiungersi a Sole e Marte all'inizio dell'Aquario mentre Saturno quadra ambedue dai primi gradi di Toro. Giove transita sull'asse dei nodi. Saturno transita nel dodicesimo campo e quadra i due pianeti collocati nel nono campo radicale: in teoria non è un transito favorevole a un lungo soggiorno all'estero. Probabilmente si è accompagnato a un certo disagio psicologico, ma sicuramente l'anno negli Usa ha aiutato il ragazzo a maturare anche da un punto di vista personale oltre che sportivo.

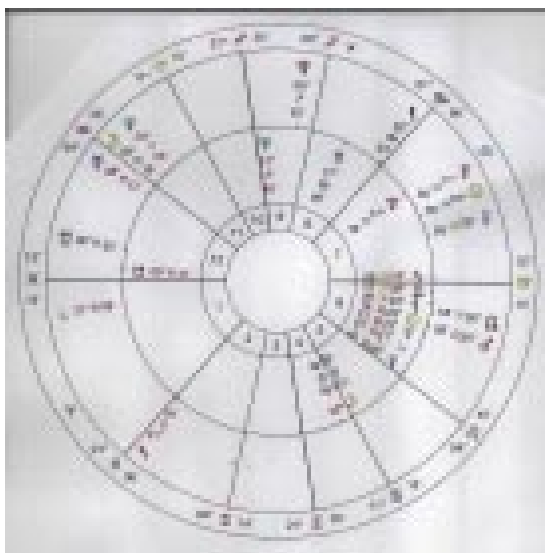
Nel tema di Maria, nello stesso periodo, Plutone forma un bel trigono con Mercurio radix nel sesto campo, Urano ha da poco passato l'opposizione con lo stesso Mercurio e l'asse dei nodi si sta lentamente avviando verso i medesimi gradi che occupava al momento della nascita. Non sono transiti particolarmente significativi, a mio avviso, specialmente rispetto alla portata degli eventi.



L'astrologia non offre risposte certe. E l'accurata domanda del compagno di classe (ma come può succedere a vent'anni?) rimane una di quelle domande a cui ognuno di noi risponde nei modi più diversi, cercando una consolazione forse impossibile a trovarsi.



Mario



Maria